

Roggiano 30/05/2013

Discutendo sul libro di

G. K. CHESTERTON, *La sfera e la croce*, Morganti Editori, 2010 (or. 1909)

Appunti di G. Mazzillo

1) Una serie di domande ed alcune risposte

La prima: La sfera e la croce: un duello o una risorsa?

Una risorsa: senza la loro contemporanea presenza, la ragione distrugge se stessa e i suoi corifei come Turnbull (termine che letto in un certo modo sembra *la sfera che si ritorce su se stessa*). Questi, ateo dichiarato e propagandista dell'ateismo) si ritrova in manicomio, accusato di estrema follia.

Proprio da questa ultima spiaggia l'ateo chiede finalmente spiegazioni, lui che presupponeva di aver capito tutto. Le chiede a Mac Jan, l'uomo che sostiene da sempre il valore della croce e della fede:

«Sto morendo. In senso strettamente letterale sto morendo per sapere qualcosa. Voglio sapere che significa tutto questo» (pag. 310).

La risposta in realtà viene dallo stesso romanzo:

«Ma qui sta il terribile dramma:

il mondo della scienza non potrà rimanere sempre sferico. Gli astronomi vanno dicendo da sempre che è a forma d'arancia, oppure è come un uovo o allungato come una salsiccia tedesca.

Hanno tormentato questo nostro vecchio mondo come se fosse una vescica, e gli hanno dato migliaia di forme imprecise.

Ma noi non possiamo credere che la sfera rimarrà sempre una sfera,

non possiamo credere che la Ragione sia sempre ragionevole.

Alla fine di tutto, l'immenso globo terrestre s'inclinerà su un fianco, e solamente la Croce resterà in piedi» (G. K. CHESTERTON, *La sfera e la croce*, Morganti Editori, 2010 (or. 1909), pag. 315.

Seconda domanda: quando la ragione impazzisce al pari della religione?

Il problema è proprio qui: non ci sono spiegazioni e non ci sono più ragioni per la Ragione che ha smarrito se stessa e non è più ragionevole. È simile a un enorme manicomio in cui non si sa più se a perdere la ragione siano i medici o i pazienti, la stessa scienza o la povera umanità, che penosamente si trascina tra quei corridoi e quei giardini....

Viene in mente la differenza tra ragione e ragionevolezza. Con la ragione solchiamo lo spazio e oggi vediamo dall'alto la terra, cosa non possibile nel 1909. Atterriamo sulla luna ed esploriamo gli atomi, disegniamo la mappa genetica ... ma tutto ciò è ragionevole?

Non porre più la domanda, o considerarla superata è l'inizio della follia.

Tutta la razionalità della scienza non aggiunge un grammo di ragionevolezza alle cose che l'uomo può fare: la guerra, le armi sofisticate, lo sterminio sistematico, il manicomio dove la ragione si perde.

2) Dal duello al dialogo

Un lampo di ragionevolezza. Mac Jan comprende che duellare è sbagliato. L'ha capito dagli occhi di un ricoverato:

«... sto provando a dirle più di quanto io sappia. Vede, le confesso che tutta la gente che riteneva il nostro duello una follia aveva ragione. Vorrei confessarlo al vecchio Cumperland Vade [il giudice delle prime pagine] e al suo monocolo. Vorrei confessarlo anche a quel vecchio asino in flanella bruna che ci ha parlato d'Amore. Sì, fino a un certo punto si può dire che entrambi si può dire che entrambi avessero ragione. Direi che sono un po' pazzo» (pp. 312-313) .

Sia la Razionalità sia la Chiesa (in genere la fede) possono perdere la ragionevolezza e involversi in fanatismo omicidi e alla fine autodistruttivi.

Parla Mac Jan, lo scozzese che in nome della fede duellava e pensava di uccidere l'avversario:

«Mi segua, Turnbull. Quando ho visto quello spettacolo, ho visto ogni cosa, perché ho visto la Chiesa e il mondo. La Chiesa nella sua azione terrena è spesso entrata in contatto con cose morbide... torture, visioni sanguinanti e stermini. La Chiesa ha avuto le sue follie, e io sono uno di loro. Io sono il massacro di San Bartolomeo. Io sono l'inquisizione spagnola. Non dico che non abbiamo mai fatto pazzie, ma dico che noi ci siamo adattati ad agire come guardiani contro i nostri nemici. Un massacro è malvagio anche se segue a una provocazione, come nella notte di san Bartolomeo, ma il suo moderno Nietzsche le dirà che il massacro sarebbe più glorioso senza una provocazione. La tortura dovrebbe essere violentemente abolita, anche se la Chiesa la stesse praticando, ma il suo moderno Tolstoj le dirà che non si dovrebbe usare la violenza nemmeno per fermarla» (313-314).

Ma un'altra domanda sempre inevitabile:

«A questo punto, chi è più pazzo: la Chiesa o il mondo? Chi è più pazzo, i preti spagnoli che permisero la tirannia o i sofisti prussiani che l'ammirarono? Chi è più pazzo, i preti russi che scoraggiano la giusta ribellione o i romanzieri russi che la proibiscono?».

La risposta è: non la follia come esasperazione della fede o della ragione, ma il loro equilibrio può salvare ancora il mondo e l'uomo:

«Questa è la prova definitiva. Il mondo lasciato a se stesso diventa più feroce e crudele di qualsiasi religione. Qualche giorno fa lei ed io eravamo gli uomini più pazzi di tutta l'Inghilterra. Ora, per Dio, io penso che siamo i più sani. Questa è l'unica vera questione: la Chiesa è veramente più pazza del mondo? Lasciamo pure che i razionalisti corrano fino in fondo per la loro strada, e vediamo poi dove arriveranno loro. Se per caso il mondo dovesse avere qualche altro tipo di equilibrio oltre a quello rappresentato da Dio... be', lasciamo pure che il mondo lo trovi. Ma lo troverà? Lasciamo pure che si arrangi», esclamò con un gesto violento. «il mondo, però, manterrà la rotta fino alla fine? La manterrà o la barcollerà?» (314).

3) Il parere di FABIO TREVISAN

[\[http://uomovivo.blogspot.it/2011/11/la-sfera-e-la-croce-2-fabio-trevisan.html\]](http://uomovivo.blogspot.it/2011/11/la-sfera-e-la-croce-2-fabio-trevisan.html)

La contrapposizione tra l'alterigia del professor Lucifero e l'umiltà del monaco Michele è segnata dall'umiltà e dalla gioia cristiana espressa nella vittoria della croce: *«Egli –il monaco Michele- sentì tutta l'intensità di quella gioia che gli orgogliosi non conoscono, poiché nasce dall'umiltà. Coloro che per un miracolo sono sfuggiti alla morte; coloro che inaspettatamente si vedono riamati dalla creatura amata; coloro che si vedono perdonati i loro peccati: questi soli conoscono e sentono una simile gioia».*

Il peccato degli angeli, combattuto in cielo, ha prodotto la follia insana che dal cielo è discesa sulla terra, ha contaminato gli uomini rendendoli folli a loro volta. L'epilogo del prologo in cielo tra il professor Lucifero ed il monaco Michele, tra la sfera e la croce, sarà il peccato e la pazzia tra gli uomini. Ci sarà ancora spazio e tempo per la croce di Cristo oppure la sfera (il mondo) avrà il sopravvento? Ci sarà ancora posto per Dio nella vita degli uomini?

Dopo l'esperienza del combattimento contro il Male, al monaco Michele sarà riservato, come *alter Christus*, l'incomprensione ed il rinnegamento, l'allontanamento e la segregazione in una casa di cura per pazzi. La gioia cristiana sarà rigettata dall'uomo che non presterà fede alla testimonianza dal monaco Michele: *«Michele non capiva. Tutta la pace del mondo veniva a rifugiarsi dolorosamente nel suo cuore. Questo mondo nuovo, infantile ch'egli aveva d'un tratto intraveduto, gli uomini non lo avevano nemmeno sospettato ... le prime due o tre parole che egli pronunciò con voce squillante come una tromba d'argento convertirono in altrettante statue di meraviglia quelli che gli stavano intorno ... un poliziotto conduceva in una casa di salute l'uomo (il monaco Michele) più felice del mondo».* Questa importante premessa in cielo costituisce tutto il significato del combattimento sulla terra tra il bene e il male, tra la sfera e la croce. La sfera e la croce non possono essere considerati elementi dialettici di dispute razionalistiche, ma hanno la causa prima originaria nel trascendente e vanno collocati in una cornice di riferimento metafisica.

L'aspro conflitto tra l'ateo Turnbull ed il cattolico scozzese McJan sulla terra va necessariamente inquadrato sul piano verticale celeste ed è consequenziale alla caduta salvifica del monaco Michele ora confinato in un manicomio, lontano dalla pazzia del professor Lucifero, lontano dalla follia del mondo e dall'apparente vittoria della sfera sulla croce. L'infrangersi della vetrina del giornale *L'Ateo* da parte del cattolico Evan McJan sarà la prosecuzione narrativa ideale della controversia tra la sfera e la croce, che condurrà i due aspiranti duellanti dinanzi al giudizio del tribunale. Ancora una volta Chesterton, con grande maestria, ci farà conoscere il laicismo e la posizione del giudice Cumberland Vane. Qual è la *religione del giudice* (così viene titolato il significativo capitolo)?

Quale rilevanza ha la questione dell'esistenza di Dio nella vita degli uomini?

Alla richiesta di chiarimenti da parte del giudice, così risponde McJan: *«E' un mio nemico (Turnbull) e un nemico di Dio».* Ecco la reazione seccata del giudice: *«Voi non dovete tenere un simile linguaggio qui dentro. Queste cose non ci riguardano. ... La religione è un affare troppo personale per farne menzione in un luogo come questo».* La reazione di McJan è perentoria e coraggiosa: *«Se egli (Turnbull, l'ateo) avesse detto di mia madre quello che ha scritto della madre di Dio, nessun uomo al mondo, degno di questo nome, mi avrebbe negato il diritto di sfidarlo a duello».* Il riferimento al trascendente è preciso ed è una risposta convinta

alla “religione relativistica del giudice”. Così Evan McJan affermerà: *«Questo mondo straniero, dove viviamo, mi è tuttavia ospitale perché vi trovo in segreto un focolare. Questo mondo crudele mi è dolce perché, più alto dei cieli, c'è qualcosa di più umano dell'umanità. Se un uomo non deve battersi per questo, per che cosa si batterà?... Non posso dunque battermi per la mia stessa esistenza?»*.

Il “mondo” designato da McJan è straniero e crudele, in quanto è segnato dal peccato dell'uomo che ha seguito il peccato degli angeli ribelli; ma la fede, la speranza e la carità hanno reso quel mondo ospitale e dolce (*C'è qualcosa di più umano dell'umanità*).

Come la gioia cristiana del monaco Michele veniva segregata, così Evan McJan veniva disprezzato e deriso: «Era indubitabile che il mondo moderno guardava il suo mondo come una chimera».

La levigatezza e la rotondità della sfera-mondo sembrano così avere la meglio sull'asprezza e sullo scandalo della croce. Ci si potrà ancora battere per una vita cristiana ? Ci si potrà ancora battere per il posto di Dio nel mondo ? A queste sfide Chesterton risponderà in un modo sorprendente ed approfondito nel prosieguo del romanzo *La sfera e la croce*.

«... Evan McJan e James Turnbull vorrebbero scuotere il mondo attorno alle questioni importanti, come l'esistenza di Dio e la verità: *«Cercate di capire la nostra condizione. Siamo soli, in tutto il mondo moderno, a pensare che Dio è di un'importanza essenziale»*.

Il dramma della denuncia dei due sfidanti è il dramma della difesa della fede, cattolica o non, e il desiderio di combattere per essa, come Chesterton tratteggerà nell'ateo Turnbull: *«Egli vedeva finalmente su quali basi poggiasse la massa del mondo moderno per combattere la sua fede, e si gettava a difenderla con calda volontà intellettuale»*. La condanna del cosiddetto “libero pensiero” e del mondo è, in Chesterton, esplicita ed appassionante: *«Il libero pensiero può essere suggestivo, eccitante, avere tutte le virtù che gli derivano dalla vivacità e dall'eclittismo. Ma c'è una cosa che il libero pensiero non potrà mai rivendicare a se stesso: essere un elemento del progresso. Non lo può essere, perché non accetta nulla del passato»*. Nell'affannoso tentativo di battersi e di sfuggire ai tentacoli del mondo che lo vorrebbe acciuffare come un esagitato criminale, McJan manifesta la sua fede ed il suo attaccamento alla Chiesa Cattolica: *«Il cristianesimo è sempre fuori moda perché è sano e tutte le mode sono insanità... La Chiesa pare sempre alla retroguardia del tempo, mentre è all'avanguardia: essa aspetta che l'ultima follia abbia visto il suo ultimo tramonto. Essa tiene le chiavi di una virtù permanente»*. Dove sta quindi la pazzia? Sono folli i due duellanti oppure il mondo che forsennatamente li sta inseguendo ? A svelarci l'angoscioso dilemma saranno due sogni rivelatori: il sogno di McJan e quello di Turnbull che si riveleranno due incubi infernali. In entrambi i sogni premonitori, l'inferno dell'eresia e della pazzia sulla terra causeranno il ritorno degli angeli ribelli: il professor Lucifero, Principe del mondo, troverà quel luogo folle (la sfera-mondo) pronta per il suo dominio, ma verrà ancora una volta smascherato dalla croce, prima nel monaco Michele, ora in Evan McJan: *«Ho visto sulle vostre labbra il ghigno della vostra diabolica sofistica. Ho visto che c'è qualcosa di cattivo; tutto è cattivo»*. Anche Turnbull risponderà alla domanda: *«Credete che io sia il diavolo?»* con queste parole: *«Sì, perché io credo che il demonio sia un sogno e anche voi lo siate. Io non credo né a voi né al vostro aereo né alla vostra ultima battaglia del mondo»*. Evan McJan e James Turnbull constateranno che: *«Tutta l'Inghilterra si è tramutata in un asilo di pazzi per provare la nostra pazzia ... io non dico che noi non siamo mai diventati pazzi; ma dico che noi non possiamo tuttavia essere gli infermieri e i guardiani dei nostri nemici»*. Che cos'è più pazzo: la Chiesa o il mondo? La sfera o la croce? Risponde McJan a questi angoscianti interrogativi: *«Quando ho visto quello spettacolo, ho visto tutto: ho visto la Chiesa e il mondo... Il mondo lasciato a se stesso diventa più feroce di tutte le religioni. Questa è l'unica vera questione: la Chiesa è veramente più pazzo del mondo? Se il mondo ha qualche altro equilibrio normale*

all'infuori di Dio, che se lo trovi». Cosa e dove stanno vivendo Turnbull e McJan? La sfera può reggersi senza la croce?

Può il mondo rimanere senza Dio o fare come se Dio non esistesse? Evan McJan risponde ancora una volta: »Il mondo non può reggersi da solo: voi(Turnbull) sapete che esso non può. E' stato il dolore di tutta la vostra vita. Turnbull, questo giardino non è un sogno, ma un'apocalisse che si realizza. Questo giardino è il mondo che è diventato pazzo ... I nostri due sogni venivano dall'inferno: è necessaria una terra rotonda per piantarci la croce. Ma ecco la terribile differenza: il mondo sferico non vorrà nemmeno restare una sfera».

Fanno riflettere e rabbrivire questi concetti espressi da Chesterton! La pazzia non sta forse nella non accettazione della natura, della realtà, di un ordine stabilito da Dio? Quanto abbiamo eroso questo ordine? Quanto abbiamo distrutto follemente la ragione e la persona? Di chi la colpa? McJan conclude: *«Gli astronomi vanno ripetendo che la sfera ha la forma di un'arancia, di un uovo o di una salsiccia tedesca. Essi tormentano questo vecchio mondo come una vescica e gli danno migliaia di forme imprecise ... infine l'immenso globo terrestre perderà la sua figura e solo la croce resterà dritta».*

L'ultimo capitolo della "La sfera e la croce" si intitola significativamente *Dies irae*: il mondo è diventato talmente pazzo che negherà l'esistenza di Turnbull e McJan ed imprigionerà tutti coloro che avranno avuto rapporti con loro (persino il relativista e laicista giudice Cumberland Vane sarà dichiarato pazzo). La sfera-mondo è diventata un inferno incandescente ed in essa sopraggiungerà il professor Lucifero per raccogliere i più feroci persecutori: è l'apocalisse, la fine del mondo.

Ma tutto non è finito: ritornerà il vecchio monaco Michele che *in mezzo a quell'inferno incandescente cantava come un uccello*. Chi salverà la propria anima? Chi riconoscerà la follia del mondo? Chesterton fa intravedere uno spiraglio di salvezza: *«Mentre il vecchierello (il monaco Michele) si andava avvicinando, Evan cadde in ginocchio... anche Turnbull si inginocchiò... Fra le ceneri, due oggetti luccicanti erano sfuggiti al fuoco: la sua spada e quella di Turnbull, cadute per caso in forma di croce».* (FABIO TREVISAN)